

Rassegna Stampa

di Giovedì 22 aprile 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	22/04/2021	<i>RECOVERY, ECCO I NUMERI DI DRAGHI (G.Santilli)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
21	Il Sole 24 Ore	22/04/2021	<i>COSTRUZIONI AI LIVELLI PRE COVID, TRAINO DEGLI INCENTIVI (G.Santilli)</i>	5
42	Corriere della Sera	22/04/2021	<i>PROROGA SUPERBONUS A RISCHIO, SPUNTANO I TAGLI PER IL 2023 (G.Pagliuca)</i>	6
1	Corriere della Sera - Ed. Roma	22/04/2021	<i>L'ENPAM HA VENDUTO 4.500 CASE (M.Giustini)</i>	7
Rubrica Economia				
12/13	Corriere della Sera	22/04/2021	<i>FERROVIE, DIGITALE, INNOVAZIONE IL PIANO DELLA RIPRESA, IN 16 MOSSE (E.Ma.)</i>	9
Rubrica Professionisti				
40	Il Sole 24 Ore	22/04/2021	<i>L'EMORRAGIA LOMBARDA DEGLI STUDI PROFESSIONALI (A.Gal.)</i>	10
Rubrica Fisco				
40	Il Sole 24 Ore	22/04/2021	<i>SUPERBONUS, SUI VISTI ESPOSTO ALL'ANTITRUST (G.Latour)</i>	11

Recovery, ecco i numeri di Draghi

Gli aiuti europei

Ultime limature al piano per Next generation Eu, che domani approda al Cdm

Pacchetto d'interventi da 221,5 miliardi, confermata la struttura di sei missioni

Lo studio Ance: scommessa infrastrutture, Italia batte

Germania 113 miliardi a 7

Il piano italiano per il Next Generation Eu arriva domani in Consiglio dei ministri con cifre e progetti rivisitati: Il Sole 24 Ore anticipa indicazioni e numeri in vista della cabina di regia che oggi metterà a punto gli ultimi dettagli. Il governo presenterà interventi per 221,5 miliardi: i 191,5 miliardi coperti con il Recovery Fund vero e proprio e i 30,04 del Fondo complementare alimentato con deficit. Confermata la struttura in sei missioni e 16 compo-

nenti: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Per i grandi obiettivi Ue, il 24% di investimenti per la digitalizzazione, il 38% per il cambiamento climatico e il 10% per la coesione sociale.

Uno studio Ance evidenzia la scommessa infrastrutture del piano: Italia batte Germania 113 miliardi a 7.

Fotina, Patta e Santilli

— alle pagine 4 e 5

Scommessa infrastrutture nel Recovery: Italia batte Germania 113 miliardi a 7

Ance. Piani a confronto: 23 miliardi alle costruzioni in Spagna, 22 in Francia
Buia: ora semplificare le procedure a monte e un piano di manutenzioni

Giorgio Santilli

Italia batte Germania 113 miliardi a 7, ma la vittoria italiana è netta anche contro la Spagna (23 miliardi) e la Francia (22 miliardi). La speciale partita l'ha fotografata uno studio dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, che ha messo a confronto dettagliatamente le poste dei Piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr) dei più grandi Paesi europei, con un occhio attento alle risorse «di interesse» del settore delle costruzioni: ne è venuta fuori una «scommessa infrastrutture» per il piano italiano che avrà a disposizione risorse neanche lontanamente paragonabili, in termini percentuali e ancora di più assoluti, con quelle degli altri Paesi. Il piano italiano (sulla base delle indiscrezioni circolate finora) destina il 51% delle risorse al settore contro il 32% della Spagna, il 22% della Francia, il 20-25% della Germania.

Nessun Paese come l'Italia, insomma, ha fatto una scelta così netta in favore del patrimonio fisico che è costituita molto di investimenti in infrastrutture di mobilità (con la

quota più rilevante all'Alta velocità e alla rete ferroviaria), ma ha dentro anche case popolari, rigenerazione urbana, dissesto idrogeologico, scuole, ospedali, patrimonio artistico-culturale ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio.

La scelta netta in termini percentuali arriva poi a cifre macroscopiche per il fatto che il Piano italiano partiva già da importi totali di gran lunga maggiori rispetto agli altri: 237 miliardi contro i 100 della Francia, i 71 miliardi della Spagna e i 30 della Germania.

La valutazione dell'Ance è ovviamente positiva su questa strategica del Piano. «Dall'analisi - dice lo studio - emerge chiaramente la strategia di politica economica definita dal Governo per l'utilizzo delle risorse del Recovery Plan e la volontà, o meglio la scommessa, riaffermata anche nel recente Documento di economia e finanza, di puntare finalmente, più di quanto sia mai stato fatto prima, sul "debito buono" e quindi sul rilancio degli investimenti per fare ripartire e riformare l'Italia».

Vediamo i singoli piani, partendo

dall'Italia. «Rispetto ai 224 miliardi complessivi, comprensivi del Fondo Sviluppo e Coesione - dice lo studio - le misure di interesse per il settore ammontano a 113 miliardi di euro, pari al 51% delle risorse complessive. Di queste, 62 miliardi di euro sono risorse destinate a nuovi interventi. La quota principale delle risorse in grado di produrre attività edilizia è allocata presso la missione 2 "Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica" e la Missione 3 "Infrastrutture per una mobilità sostenibile"».

Per il Piano francese dei 100 miliardi disponibili 21,6 sono di interesse del settore edile, così ripartiti: 6,7 miliardi per ristrutturazione di edifici, 5,1 miliardi per investimenti degli enti locali, 6,3 miliardi per infrastrutture di mobilità, 3,2 miliardi per altre infrastrutture, 300 milioni per interventi sul patrimonio culturale più una serie di misure di carattere trasversale per imprese.

Il piano spagnolo prevede investimenti e riforme per 70,5 miliardi di cui 22,8 miliardi di interesse del settore costruzioni: sono compresi 8,8 miliardi per la mobilità sostenibile,

6,8 miliardi per l'agenda urbana, 400 milioni per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, 2 miliardi per la connettività, 350 milioni al settore turistico, 1,6 miliardi alle energie rinnovabili, 350 milioni agli edifici pubblici in funzione di inclusione.

Il piano tedesco conta investimenti per 29,3 miliardi, con due grandi sfide: il cambiamento climatico e la trasformazione digitale. Per le costruzioni ci sono 2,8 miliardi per ristrutturazioni e costruzioni rispettose del clima.

Quindi, «scommessa infrastrutture» solo per l'Italia. Una scom-

messa che l'Ance apprezza ma che va tradotta in fatti. «Certamente - dice il presidente dell'Associazione, Gabriele Buia - questo ammontare di risorse consente, almeno in potenza, di superare un gap che abbiamo accumulato con il taglio delle risorse nei venti anni passati. La vera sfida per il governo è, però, quella di spendere effettivamente queste risorse. E questo non sarà possibile se non sarà varata una drastica semplificazione di tutte le procedure autorizzative e progettuali a monte della gara. Vediamo un accanimento a ridurre la trasparenza delle gare, ma

sappiamo che il vero punto critico non è quello».

L'altro aspetto che per Buia è fondamentale è affiancare alle nuove infrastrutture un programma di manutenzione altrettanto consistente che centri due obiettivi. «Il primo obiettivo - dice Buia - è evitare il collasso del nostro sistema infrastrutturale e il rischio di crolli che comporta. Il secondo è distribuire equamente queste risorse tra le varie fasce dimensionali di imprese, per difendere il tessuto di piccole e medie aziende fondamentale per il nostro Paese».

F RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Il piano per i fondi europei

51%

LA QUOTA DEL PIANO ITALIANO dedicata a investimenti di interesse delle costruzioni. Questa percentuale è 32% in Spagna, 23% in Germania e 21% in Francia



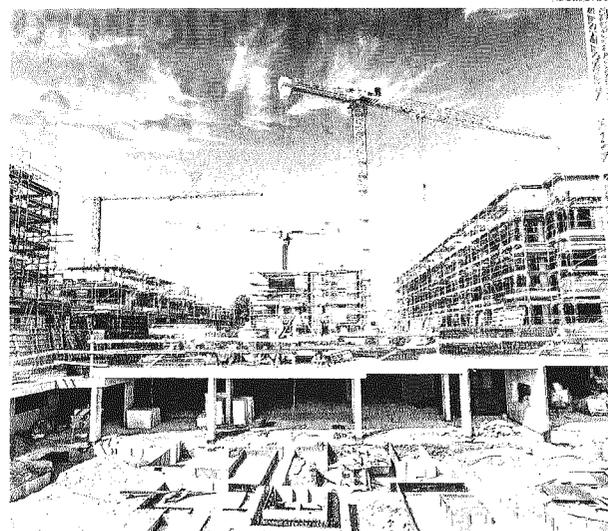
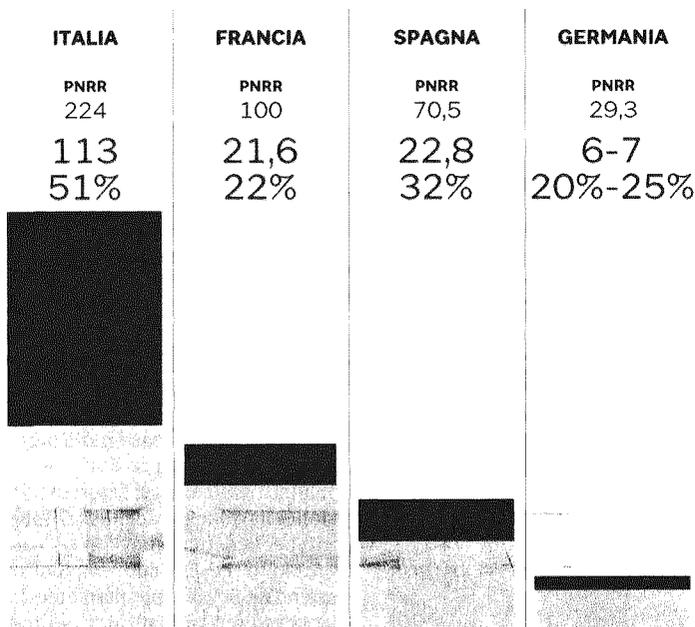
GABRIELE BUIA (ANCE)

«La vera sfida per il governo è spendere le risorse. E questo non sarà possibile senza una drastica semplificazione delle procedure a monte della gara»

Le risorse nel Pnrr e il peso delle costruzioni

Valori in miliardi di euro

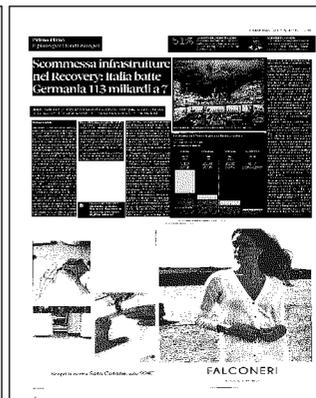
■ SETTORE COSTRUZIONI



Infrastrutture. Nessun paese ha puntato sulle infrastrutture come l'Italia



La strategia di politica economica ha deciso finalmente di puntare su debito buono e rilancio degli investimenti



Edilizia

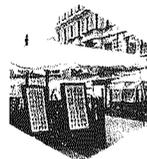
Costruzioni ai livelli pre Covid, traino degli incentivi —p.23

+28,7%

CREDITO ALLE IMPRESE

Nel primo trimestre 2021 +28,7% di richieste di credito agli istituti finanziari, da parte delle aziende, rispetto allo stesso periodo 2020 (dati Crif)

Le costruzioni sopra i livelli pre Covid, traino degli incentivi



CANTINE, L'HORECA DEVE 500 MLN

Le cantine vantano 500 milioni di crediti non corrisposti dall'Horeca oltre a mancate vendite "fuori casa" per 1,8 miliardi. È l'allarme dell'Unione italiana vini

Congiuntura

Istat: a febbraio crescita tendenziale del 3,5% rispetto al 2020

Per il Cresme la crescita tendenziale è stata del 7%
Per il 2021 previsto + 12%

Giorgio Santilli

La produzione del settore delle costruzioni torna sopra ai livelli pre-Covid. Lo dice l'Istat che a febbraio 2021 registra «il secondo mese consecutivo di crescita congiunturale per l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni», salito del 1,4% rispetto a gennaio.

Su base tendenziale - dice la nota dell'Istituto nazionale di statistica - l'indice grezzo aumenta del 2,4% e l'indice corretto per gli effetti di calendario del 3,5%, dopo due mesi di flessioni. «I livelli della produzione - osserva l'Istat - al netto della stagionalità, risultano più elevati rispetto a febbraio 2020, mese antecedente l'inizio di misure generalizzate di contrasto all'emergenza sanitaria».

L'indicatore Istat non consente valutazioni di tipo qualitativo che invece fa il Cresme.

Anzitutto il centro di ricerca specializzato nell'edilizia conferma che il settore è ormai sopra i livelli pre-Covid, registrando un dato addirittura più sostenuto di quello rilevato dall'Istat. Per il

Cresme infatti la crescita tendenziale di febbraio 2021 rispetto a febbraio 2020 si colloca a +7%.

Non solo: il Cresme prevede per il 2021 una crescita annua del 12% che confermerebbe il superamento dei livelli pre-pandemici

dopo il -8,5% del 2020.

Il Cresme ha predisposto un proprio indicatore sintetico che permette di seguire con cadenza mensile l'evoluzione della congiuntura nel settore delle costruzioni. L'istituto svolge rilevazioni regolari presso un panel ristretto di aziende leader in Italia e partecipanti al progetto di knowledge-sharing Cresme-Lab, fra cui Knauf, Bticino, Terreal, CIFA, Xella, Colorificio San Marco, Saint-Gobin, Cambielli Edilfriuli, STO, Aliaxis. Questi gruppi forniscono al Cresme indicazioni sull'andamento dell'attività, esprimendo anche valutazioni sulle aspettative nel medio termine.

«Per le imprese produttrici che partecipano alla rilevazione Cresme/CLAB - dice una nota del Cresme - febbraio 2020, ovvero l'ultimo mese pre-chiusura Covid, aveva fatto segnare numeri molto positivi, eppure, grazie soprattutto all'effetto trainante svolto dagli incentivi fiscali, febbraio 2021 si è chiuso con un importante segnale di crescita, e questo nonostante le condizioni meteo meno favorevoli». La rilevazione di marzo, in arrivo nei prossimi giorni, confermerà questi dati.

Una spinta decisiva al settore è venuta dagli incentivi fiscali. «Molto fermento - dice il Cresme - si è osservato nell'ambito dei

cantieri incentivati, specialmente in riferimento al bonus facciate 90%, mentre sono proseguiti i preparativi per i lavori agevolati dal Superbonus 110%».

Il Cresme registra una tendenza positiva per tutte le linee di prodotto, «in particolare quelle relative alle soluzioni da esterno». Vendite in crescita, quindi, per tutti i prodotti dedicati alle facciate, sia opaco, sia trasparente; ancora bene il comparto macchine, mentre prosegue la corsa del canale DIY e dell'e-commerce. A confermare questi dati - dice il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - c'è stato anche il boom per i ponteggi».

Al livello territoriale, sud e nord-est hanno mostrato una vivacità maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tira soprattutto il bonus del 90% per le facciate mentre si preparano i lavori agevolati dal 110%



I fondi del triennio

Proroga Superbonus a rischio, spuntano i tagli per il 2023

Proroga del superbonus a rischio. Secondo indiscrezioni nel Pnrr i fondi destinati a finanziare le opere di efficientamento energetico scenderebbero da 18 a 12 miliardi di euro nel triennio, finendo per limitare di molto la platea dei potenziali utilizzatori e alimentando i dubbi di chi vorrebbe avviare i lavori. Le reazioni non si sono fatte attendere. Per Gabriele Buia, presidente Ance (associazione nazionale costruttori edili) «Il Governo deve fare assolutamente chiarezza al più presto sia sui tempi per il bonus, che vanno portati almeno fino alla fine del 2023 sia sulla semplificazione delle procedure». Secondo Martina Nardi, presidente della Commissione attività produttive della Camera «il 110% è l'unica misura anti ciclica finora messa in campo e ha contemporaneamente un effetto virtuoso sia dal punto di vista ambientale sia da quello occupazionale. Tagliarla sarebbe miope e manderebbe

un messaggio poco chiaro a famiglie e imprese. Servirebbe invece prorogarla fino al 2023, rendendo permanente la possibilità di cedere il credito fiscale». «Un eventuale taglio alle risorse destinate nel Recovery Plan al superbonus 110%, come riportato da fonti di stampa, per il M5S sarebbe inaccettabile. Mi auguro che il governo rispetti la volontà unanime del Parlamento e finalizzi la proroga di questa misura almeno fino alla fine del 2023». Così il deputato Cinquestelle Riccardo Fraccaro, tra gli ideatori del superbonus. «Il gruppo parlamentare del M5S ha già chiesto chiarimenti — continua —. Ci auguriamo una smentita a stretto giro dal Ministero dell'Economia, sarebbe un problema pensare di poter votare il Pnrr se non si tiene fede al mandato arrivato forte e chiaro dalle forze parlamentari».

Gino Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice
 il Presidente
 di Ance, Gabriele
 Buia



L'ENTE DEI MEDICI

L'Enpam ha venduto 4.500 case

I numeri raccontano della più grande operazione immobiliare degli ultimi due lustri a Roma. L'Enpam, la cassa previdenziale dei medici, ha venduto l'intero portafoglio in città per più di 810 milioni. La dismissione comprende 56 complessi, 4.540 unità a uso residenziale e 255 tra uffici, negozi, magazzini e autorimesse. a pagina **5 Giustini**

30

per cento è lo sconto che è stato applicato agli affittuari che hanno acquistato le case Enpam

270

milioni è l'ammontare della plusvalenza ricavata dalla vendita degli immobili Enpam a Roma



159329

Enpam, vendute 4.540 abitazioni Oliveti: «E senza un contenzioso»

Il presidente dell'ente previdenziale dei medici: avevamo alti costi di manutenzione

Si è conclusa la più grande operazione immobiliare dell'ultimo decennio a Roma. L'Enpam, la cassa previdenziale dei medici, ha venduto l'intero portafoglio in città per più di 810 milioni. La dismissione comprende 56 complessi, 4.540 unità a uso residenziale e 255 tra uffici, negozi, magazzini e autorimesse. «Un procedimento innovativo senza precedenti per volumi, impatto sociale e assenza di contenziosi - sottolinea il presidente, Alberto Oliveti -. Nessuno è rimasto deluso: noi abbiamo incrementato le entrate e gli inquilini hanno ottenuto case a prezzi convenienti».

Perché liquidare il patrimonio nella Capitale?

«Quando l'ente pubblico è stato privatizzato, oltre a farci carico del debito, abbiamo ereditato anche gli stabili. Sono edifici di 40 anni fa, bisognosi di manutenzione: i costi straordinari superavano quasi i ricavi ordinari. L'iniziativa invece ha generato una plusvalenza del 49,57%, pari a 270 milioni».

Nel 2011 iniziano gli accordi, nel 2013 le prime pratiche. Quali ostacoli avete incontrato in dieci anni?

«Tanto scetticismo per la riuscita. Abbiamo messo d'accordo le associazioni di categoria nazionali e locali senza creare disagi. La regolarizzazione di tutti i passaggi urbanistici, tecnici, erariali, finanziari e legali è stata lunga. E il 2020 lo abbiamo passato in lockdown».

In che zone sono dislocate le strutture?

«Tranne le 327 del quartiere Casilino, sono tutte all'interno del Gra. Più di mille solo tra Nuovo Salario e Nomentano. Le altre zone sono Balduina, Tiburtino, Tor Tre Teste, Tuscolano, Cinecittà, Torrino, Portuense, Gianicolense, Ostiense e Appio Latino».

Appartamenti dismessi dall'Enpam

1 BALDUINA
78 appartamenti

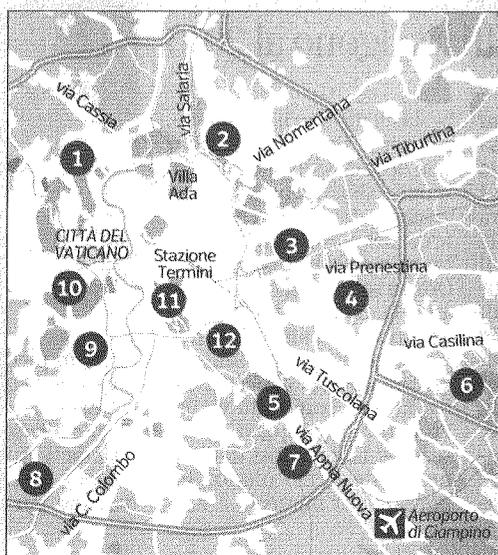
2 NUOVO SALARIO
NOMENTANO
1.094 appartamenti

3 TIBURTINO
COLLATINO
564 appartamenti

4 TOR TRE TESTE
199 appartamenti

5 TUSCOLANO
439 appartamenti

6 CASILINO
327 appartamenti



7 CINECITTÀ
397 appartamenti

8 TORRINO
378 appartamenti

9 PORTUENSE
513 appartamenti

10 GIANICOLENSE
152 appartamenti

11 OSTIENSE
212 appartamenti

12 APPIO LATINO
187 appartamenti

TOTALE
APPARTAMENTI
4.540

L'Ego-Hub

Chi è



● Alberto Oliveti (in foto), presidente dell'Enpam, l'ente previdenziale dei medici, ha annunciato la vendita di 4.540 case a Roma oltre a 255 tra uffici, magazzini e autorimesse

no, Cinecittà, Torrino, Portuense, Gianicolense, Ostiense e Appio Latino».

Con che criteri avete stabilito i prezzi?

«Abbiamo scelto i valori minimi della forbice riportata nel report semestrale dell'Osservatorio dell'Agenzia delle entrate, a cui abbiamo applicato un ulteriore sconto del 30%, riservato in genere a chi compra un bene con occupanti all'interno. La cifra finale cielo terra, quando cioè un complesso viene ceduto per intero, è stata stabilita collegialmente e poi ripartita».

Ci fa qualche esempio?

«Non posso entrare nel dettaglio per ragioni tecniche, ma un metro quadrato in media è stato venduto a 1.802 euro in un range che va da un minimo di 1.157 a un massimo di 2.329».

In che modo avete agevolato coloro che non disponevano di risorse economiche sufficienti?

«A chi ha un Isee inferiore ai 42 mila euro abbiamo proposto un contratto a canone concordato ridotto e garantito per otto anni invece dei cinque previsti per legge. Chi ha più di 67 anni ha potuto acquistare solo il diritto di abitazione vitalizio, mentre i portieri hanno conservato il posto».

Non era più conveniente rivolgervi al mercato?

La riflessione

«Se avessimo messo in vendita sul mercato avremmo perso la tutela sociale»

Avremmo perso la tutela sociale.

Inoltre avremmo corso il rischio di rimanere con parti invendute sparse per la città. Ecco perché abbiamo chiesto ai condomini di riunirsi in soggetti giuridici come le cooperative, che sono intervenute nei casi in cui le famiglie hanno rifiutato l'offerta».

Quali le difficoltà nella gestione di case dislocate in punti diversi sul territorio?

«Se fossimo rimasti proprietari di appartamenti dispersi sul territorio, magari anche da ristrutturare, ci saremmo trovati con costi aggiuntivi, problemi di responsabilità e con il rischio di occupazioni abusive».

Mirko Giustini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano  La nuova fase

L'obiettivo: 191,5 miliardi da Bruxelles, con un anticipo di 24 miliardi entro luglio. La Giustizia tedesca: ok al Recovery

LA BOZZA

Ferrovie, digitale, innovazione Il Piano della ripresa, in 16 mosse

ROMA Il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) di Mario Draghi per ricostruire l'Italia dopo il coronavirus conta 318 pagine ricche di tabelle e grafici. Sarà al centro del consiglio dei ministri di domani e poi della discussione parlamentare lunedì e martedì prossimi. Infine sarà approvato in una nuova riunione del consiglio dei ministri e inviato a Bruxelles. Obiettivo ottenere i 191,5 miliardi destinati dall'Unione europea al nostro Paese per il periodo 2021-2026. Il Piano prevede 6 missioni e 16 categorie di spesa, ognuna delle quali suddivisa in un elenco dettagliato di progetti di investimento, accompagnati da un cronoprogramma di realizzazione, condizione per ottenere i pagamenti dall'Ue, che avverranno appunto sullo stato di avanzamento dei lavori. Solo l'anticipo, pari a cir-

ca 23-24 miliardi, arriverà con una procedura diversa, entro fine luglio, a patto che la commissione approvi il Pnrr. Sarà la prima tranche per avviare già quest'anno la trasformazione del Paese all'insegna della digitalizzazione, della rivoluzione green e di un massiccio programma di investimenti.

Ma vediamo come si suddivide il Piano nelle sue sei missioni, in ordine decrescente di spesa: 57 miliardi sono destinati alla «Rivoluzione verde e transizione ecologica», di cui 22,4 per finanziare progetti già in essere; 43,5 miliardi alla «Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura» e sono quasi tutti per progetti aggiuntivi (solo 4,3 miliardi per interventi in corso); 32,3 miliardi a «Istruzione e ricerca» (7,7 la parte per progetti in essere); 25,3 miliardi a «Infrastrutture per

una mobilità sostenibile», poco più della metà per progetti nuovi; 17,6 miliardi per «Inclusione sociale» (4,3 miliardi per progetti in essere); 15,6 per la «Salute», che quindi resta all'ultimo posto come nel piano Conte, ma con quasi tutte le risorse aggiuntive.

Delle 16 categorie di spesa, quella più grande, più di 27 miliardi, riguarda la digitalizzazione del sistema produttivo. Al secondo posto, con 25 miliardi l'alta velocità ferroviaria. Tra le altre voci, ci sono 11,6 miliardi per l'efficienza energetica e la riqualificazione degli edifici. A proposito del Superbonus del 110%, nella bozza, a pagina 175, si legge: «Si intende estendere la misura dal 2021 al 2023». Ci sono 20 miliardi per il potenziamento dell'istruzione, «dagli asili nido all'università». Dieci per la digitalizzazione della pubblica ammini-

strazione, 15 per la tutela del territorio, 6,6 per le politiche per il lavoro, 7 per la telemedicina e la sanità territoriale, 6 per il turismo, 5,3 per le «reti ultraveloci (banda larga e 5G)»

Dei 191,5 miliardi 68,9 arriveranno sotto forma di trasferimenti, cioè a fondo perduto, e 122,6 come prestiti. Il governo cercherà di ottenere fin dall'anticipo di luglio la massima parte di trasferimenti possibile, per non aggravare il debito pubblico. A pagina 290 è descritta la governance: «Coordinamento centralizzato» al ministero dell'Economia e una «Cabina di Regia per il Pnrr» a Palazzo Chigi. Sarà assicurato il coinvolgimento degli enti locali. In Germania, intanto, i giudici di Karlsruhe hanno respinto la richiesta di sospendere la ratifica del Recovery fund. Il Piano può andare avanti.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

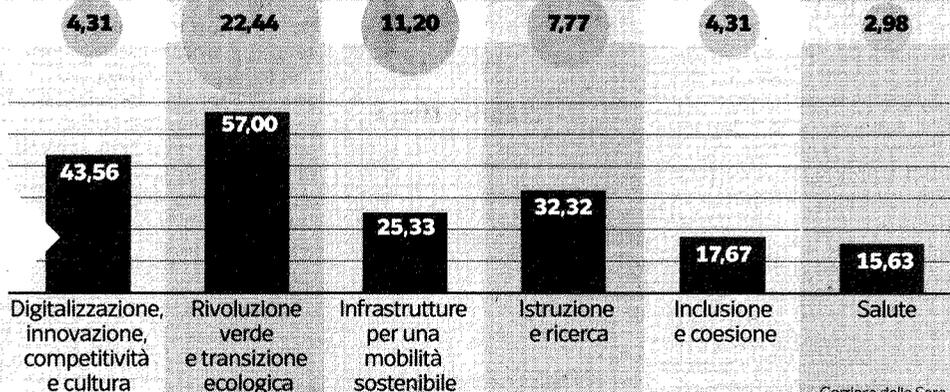
Cosa c'è nel piano

Progetti in essere

Composizione del PNRR per missioni e componenti (miliardi di euro)



191,5
Totale



Fonte: Mise

Corriere della Sera

RAPPORTO DI CONFPROFESSIONI

L'emorragia lombarda degli studi professionali

È la Lombardia a pagare il prezzo più caro della prima ondata di pandemia (gennaio-giugno 2020) in termini di perdita di lavoro professionale indipendente. Oltre 10 mila liberi professionisti, dei 21 mila costretti a chiudere lo studio già sotto i primi colpi del Covid-19, risiedono nella regione più ricca dove ad oggi, sono ancora aperte 286.497 partite Iva professionali. È questo il dato preoccupante che emerge dal II Rapporto sulle libere professioni, presentato ieri a Milano. Secondo Paolo Feltrin, coordinatore dell'Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni, più colpite sono le professioni non ordinistiche, quelle dove la qualificazione giuridica del medesimo lavoro (dipendente/indipendente) è fisiologicamente mutevole, e soprattutto quelle dove il lavoro è più soggetto a cicli (p.es. produzioni tv e affini).

Secondo il Rapporto, quasi la metà dei professionisti lombardi (44%) è occupata in «Attività professionali, scientifiche e tecniche» (professioni legali, 11%, di contabilità e di consulenza aziendale, 13%, di architettura e ingegneria, 12%, e veterinari 8%), seguite da «Servizi alle imprese e tempo libero» e da «Sanità e assistenza sociale».

—A.Gal.

• RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Pagelle fiscali, regime premiale per 1,1 milioni di partite Iva

FORO PROFESSIONALE IN FINANZA D'IMPRESA PER COMMERCIALISTI
con gli strumenti informativi pronti per la consultazione
CONTATTI E SEGNALI GRATUITAMENTE
AD UNA LEZIONE DI PROVA!

www.misbank.it/sole 

LA SEGNALAZIONE DI ADC E UNGDCEC

Superbonus, sui visti esposto all'Antitrust

Non limitare l'accesso al mercato dei visti di conformità relativi al superbonus. Il richiamo arriva dai sindacati dei commercialisti, Adc e Ungdcec. E fa seguito a una presa di posizione simile, espressa dal Consiglio nazionale dei commercialisti (si veda Il Sole 24 Ore del 11 marzo). Stavolta, però, c'è un passo in più, perché la segnalazione è arrivata sul tavolo dell'Antitrust: all'Autorità le due sigle chiedono chiarimenti, parlando «di opacità nelle procedure bancarie». Al centro della contesa ci sono i visti di conformità: si tratta di un passaggio che attesta l'esistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione, essenziale in caso di cessione del credito o sconto in fattura. Il timore è legato ai possibili effetti collaterali degli accordi tra istituti di credito e società di consulenza. Le due associazioni, in un esposto, hanno spiegato che, pur essendo i commercialisti indicati dalla normativa tra i soggetti idonei al rilascio del visto, «a molti clienti sarebbe di fatto imposto di avvalersi delle società di consulenza». Il perfezionamento della parte finanziaria delle operazioni sarebbe subordinato, nella pratica, all'utilizzo di questi servizi. Una limitazione che sarebbe ovviamente illegittima e sulla quale, adesso, si esprimerà l'Antitrust.

— Giuseppe Latour

Norme & Tributi

Pagelle fiscali, regime premiale per 1,1 milioni di partite Iva

FORO PROFESSIONALE IN FINANZA D'IMPRESA

CONTRATTI E SICUREZZE QUANTITATIVAMENTE AD UNA LEZIONE DI PROVA!

www.misurabank.it/sole